RIVISTA DI ESTETICA

DIREZIONE: Istituto di Filosofia dell'Università di Padova
REDAZIONE E AMMIN.: Via G. de' Menabuoi, 11 - Padova

Illustre Signore,

dopo di averLe spedito il I° numero della Rivista di Estetica, faccio seguito con un invito cordiale alla collaborazione.

Una Rivista quadrimestrale ha limiti di spazio rigorosi. Si prega perciò di non superare con un articolo, le 10 facciate di stampa (con i caratteri delle prime 100 pagine del I° numero o con i caratteri delle ultime pagine se si tratta di recensioni).

Si offre il modestissimo compenso di mille lire a pagina di stampa. Vengono dati n° 20 estratti gratuiti. Per un numero maggiore di estratti si prega di prendere accordi col prof. Gianni Floriani, Via Giusto de' Menabuoi,11 - Padova.

Molti ringraziamenti e distinti saluti.

Il Direttore
F.to Luigi Stefanini

Padova 7 gennaio 1956

P.S.

A parte la precedente lettera stereotipata che sono costretto a dettare perchè le condizioni di salute mi impediscono di scrivere a mano molte lettere e, come vorrei a Lei, ad personam, sappia che è vivamente desiderata la Sua collaborazione con articoli e recensioni, per la prova che Ella ha sempre dato di saper eseguire la sensibilità del Critico d'Arte in stretta misura estetica.

La ringrazio anticipatamente e Le porgo vive cordialità.

Luigi Stefanini

Ill.mo prof. Silvio Branzi
Presso la Redazione de "IL GAZZETTINO"
Venezia

Ill.mo Prof.

SILVIO BRANZI

Presso la Redazione de "Il Gazzettino"
Calle delle Acque

VENEZIA

Illmo Prof.
Luigi Stefanini.

Padova

Istituto di filosofia dell'Università

Venezia, 14 gennaio 1956

Gentilissimo Professore Stefanini,

La ringrazio di avermi fatto spedire il primo fascicolo della "Rivista di estetica", e La ringrazio anche moltissimo dell'invito, che mi rivolge a collaborare alla rivista stessa. Lo farò senz'altro, e spero di poter mandarle qualcosa fra non molto. Intanto mi permetta di augurare alla sua pubblicazione, indubbiamente utile, anzi necessaria in un momento come quello che stiamo attraversando, il migliore successo.

E Lei gradisca, gentilissimo Professore, gli auguri e il vivo saluto del

Suo S. B.

Anche di Luigi Stefanini, come di tanti altri studiosi, si può dire che la morte l'abbia colto al suo tavolo di lavoro. Ma non di sorpresa. La malattia, che da tempo ormai corrodeva lentamente il suo corpo, non dava speranza alcuna di guarigione. Egli lo sapeva. Non di meno, pur nell'esatta cognizione di quella condanna inesorabile, non pensò mai di ritirarsi, per così dire, a vita privata, di mettersi a riposo, rinunciando agli studi che gli erano cari, all'insegnamento, a quelle iniziative culturali che tante volte aveva promosso e svolto con un senso altissimo della propria responsabilità e una straordinaria attitudine a risvegliare in altrui il suo stesso fervore, la sua medesima passione.

Abbiamo qui sul tavolo la Rivista di estetica, anno I, fascicolo n.1, gennaio-aprile 1956, che egli stesso ci mandò, insieme ad una sua lettera, qualche giorno prima di morire. Creata nell'ambito dell'Istituto di filosofia dell'Università di Padova, lo Stefanini ne aveva assunto la direzione con la certezza che un'impresa di tal sorta riuscisse quanto mai indispensabile in un tempo come il nostro, caratterizzato e sommosso da tanti opposti indirizzi, da tesi e dottrine così antitetiche, e fra loro non conciliabili o, per lo meno, non accostabili se non attraverso un libero colloquio, un esame aperto e comparativo sul piano di alcuni principî i quali, senza impedire ogni possibile sviluppo al dibattito delle idee, ne mantenessero tuttavia lo scambio e il commercio entro i limiti di quel rigore logico che il titolo stesso della rivista ad essi assegnava. E codesti limiti, appunto, lo Stefanini venne chiarendo nello scritto introduttivo della pubblicazione col determinare i due campi d'appartenenza all'estetica e alla critica, che sono certo divisi - come egli scrisse - da una linea ideale, se non proprio da un solco e tanto meno da un baratro. "All'estetico interessa sovratutto l'arte, al critico interessano le opere d'arte. Quantunque l'estetico non possa

stare senza il gusto, né il critico, come dice la parola che definisce la sua attività, possa stare senza il giudizio, pure per l'estetico l'accento si pone sul giudizio, per il critico sul gusto. Il giudizio dell'estetico si ripiega su se stesso e sulle categorie che lo reggono; il giudizio del critico è operativo e fa presa immediatamente sull'oggetto artistico, evitando o dissimulando la riflessione su se stesso, occhio che vede senza vedersi".

Che si tratti più che altro di una differenza d'accento, è evidente, in quanto, alla fine, la critica d'arte si rivolge pur sempre all'estetica e ne dipende; ma la distinzione dello Stefanini, una volta stabilita, tendeva ad evitare, ci sembra, gli sconfinamenti, fissando meglio l'assunto della rivista e precisando i problemi che essa s'avviava a trattare in un cerchio esattamente circoscritto e fuor d'ogni equivoco. Ai quali problemi, del resto, egli medesimo fece largo cenno, con una serie d'interrogativi, in questo scritto d'introduzione. E non v'è, crediamo, chi non possa sottoscrivere le parole con le quali vi concludeva: "L'allodola vola senza sapere le leggi del volo; ma la poesia, pur simile all'allodola, è ora molto curiosa di se stessa e spesso trae alti motivi di lirica precisamente dalla riflessione sui congegni del proprio volo: poesia della poesia. Sarebbe in ritardo un'estetica che si fermasse all'istinto puro e alla immediatezza radicale. Tra il vivere e il comprendere, tra l'impressione e la riflessione, c'è da sceglierle entrambe, per una vita che voglia essere umana e un'impressione che non voglia esser ridotta alla passività. Ma il capire è tanto meno fallace quanto più modesto e discreto. L'estetica intensifica l'esperienza dell'arte, senza pretendere di sostituire ciò che soltanto l'arte può rendere, come l'astronomia fa presa sui moti e le circolazioni astrali, per quanto non attribuisca a sé il merito di accendere le luci del cielo o di sostituire con la sua algebra l'incanto d'una notte stellata".

In quanto poi agli studiosi - filosofi, critici, poeti, ecc. - che hanno collabo-

rato al fascicolo, ricordiamo qui, oltre al nome dello Stefanini, quello di Armando Carlini, di Ugo Spirito, di Diego Valeri, di Enzo Paci, di Giuseppe Flores d'Arcais, di Vincenzo Cilento, di Corrado Rosso, di Valerio Verra e di Claudio Nolet. Ma ora, che Luigi Stefanini non è più, che sarà della "sua" rivista? Non vogliamo pensare che essa s'arresti a questo primo numero. Certamente no. Una iniziativa così bella e promettente merita d'essere continuata, sì che altri, adesso, vi dedichino quella cura e quella fatica che il suo fondatore aveva cominciato a dedicarvi poco prima di morire. E' un'eredità ideale da cogliere, ma è massimamente un'opera necessaria da continuare. E tutti sappiamo quanto, per la nostra cultura, ne valga la pena.

s. b.

"Rivista di estetica"

Il Gazzettino
del 23 febbraio 1956

CRONACHE D'ARTE

Una «Rivista di estetica» fondata da Luigi Stefanini

Ci si augura che, anche dopo la morte dello studioso, questa utilissima pubblicazione continui ad uscire

Anche di Luigi Stefanini, come di tanti altri studiosi, si può dire che la morte l'abbia colto al suo tavolo di lavoro. Ma non di sorpresa. La malattia, che da tempo ormai corrodeva lentamente il suo corpo, non dava speranza alcuna di guarigione. Egli lo sapeva. Non di meno, pur nell'esatta cognizione di quella condanna inesorabile, non pensò mai di ritirarsi, per così dire, a vita privata, di mettersi a riposo, rinunciando agli studi che gli erano cari, all'insegnamento, a quelle iniziative culturali che tante volte aveva promosso e svolto con un senso altissimo della propria responsabilità e una straordinaria attitudine a risvegliare in altri il suo stesso fervore, la sua medesima passione.

Abbiamo qui sul tavolo la «Rivista di estetica», anno I, fascicolo n. 1, gennaio-aprile 1956, che egli stesso ci mandò, insieme ad una sua lettera, qualche giorno prima di morire. Creata nell'ambito dell'Istituto di filosofia dell'Università di Padova, lo Stefanini ne aveva assunto la direzione con la certezza che un'impresa di tal sorta riuscisse quanto mai indispensabile in un tempo come il nostro, caratterizzato e sommosso da tanti opposti indirizzi, da tesi e dottrine così antitetiche, e fra loro non conciliabili o, per lo meno, non accostabili se non attraverso un libero colloquio, un esame aperto e comparativo sul piano di alcuni principî i quali, senza impedire ogni possibile sviluppo al dibattito delle idee, ne mantenessero tuttavia lo scambio e il commercio entro i limiti di quel rigore logico che il titolo stesso della rivista ad essi assegnava. E codesti limiti, appunto, lo Stefanini venne chiarendo nello scritto introduttivo della pubblicazione col determinare i due campi appartenenti all'estetica e alla critica, che sono certo divisi — come egli scrisse — da una linea ideale, se non proprio da un solco e tanto meno da un baratro. «All'estetico interessa sovrattutto l'arte, al critico interessano le opere d'arte. Quantunque l'estetico non possa stare senza il gusto, nè il critico, come dice la parola che definisce la sua attività, possa stare senza il giudizio, pure per l'estetico l'accento si pone sul giudizio, per il critico sul gusto. Il giudizio dell'estetico si ripiega su sè stesso e sulle categorie che lo reggono; il giudizio del critico è operativo e fa presa immediatamente sull'oggetto artistico, evitando o dissimulando la riflessione su sè stesso, occhio che vede senza vedersi».

Che si tratti più che altro di una differenza d'accento, è evidente, in quanto, alla fine, la critica d'arte si rivolge pur sempre all'estetica e ne dipende; ma la distinzione dello Stefanini, una volta stabilita, tendeva ad evitare, ci sembra, gli sconfinamenti, fissando meglio l'assunto della rivista e precisando i problemi che essa si avviava a trattare in un cerchio esattamente circoscritto e fuor d'ogni equivoco. Ai quali problemi, del resto, egli medesimo fece largo cenno, con una serie d'interrogativi, in questo scritto d'introduzione. E non v'è, crediamo, chi non possa sottoscrivere le parole con le quali vi concludeva: «L'allodola vola senza sapere le leggi del volo; ma la poesia, pur simile all'allodola, è ora molto curiosa di sè stessa e spesso trae alti motivi di lirica precisamente dalla riflessione sui congegni del proprio volo: poesia della poesia. Sarebbe in ritardo un'estetica che si fermasse all'istinto puro e alla immediatezza radicale. Tra il vivere e il comprendere, tra l'impressione e la riflessione, c'è da sceglierle entrambe, per una vita che voglia essere umana e un'impressione che non voglia esser ridotta alla passività. Ma il capire è tanto meno fallace quanto più modesto e discreto. L'estetica intensifica l'esperienza dell'arte, senza pretendere di sostituire ciò che soltanto l'arte può rendere, come l'astronomia fa presa sui moti e le circolazioni astrali, per quanto non attribuisca a sè il merito di accendere le luci del cielo o di sostituire con la sua algebra l'incanto d'una notte stellata».

In quanto poi agli studiosi — filosofi, critici, poeti, ecc. — che hanno collaborato al fascicolo, ricordiamo qui, oltre al nome dello Stefanini, quello di Armando Carlini, di Ugo Spirito, di Diego Valeri, di Enzo Paci, di Giuseppe Flores d'Arcais, di Vincenzo Cilento, di Corrado Rosso, di Valerio Verra e di Claudio Nolet. Ma ora, che Luigi Stefanini non è più, che sarà della «sua» rivista? Non vogliamo pensare che essa s'arresti a questo primo numero. Certamente no. Una iniziativa così bella e promettente merita d'essere continuata, sì che altri, adesso, vi dedichino quella cura e quella fatica che il suo fondatore aveva cominciato a dedicarvi poco prima di morire. E' una eredità ideale da cogliere, ma è massimamente un'opera necessaria da continuare. E tutti sappiamo quanto, per la nostra cultura, ne valga la pena.

s. b.

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI ESTETICA

VENEZIA - FONDAZIONE GIORGIO CINI - ISOLA DI SAN GIORGIO

3 - 5 settembre 1956

Egregio Signore,

mi è grato informarLa che nei giorni 3-5 settembre si terrà presso la Fondazione Giorgio Cini nell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia un Convegno Internazionale di Estetica, per iniziativa di un comitato esecutivo internazionale di studiosi facenti capo alla «Rivista di Estetica», alla «Revue d'Esthétique» e al «Journal of Aesthetics and Art Criticism».

La seduta inaugurale avrà luogo il mattino del lunedì 3 settembre alle ore 10. Nelle cinque sedute che seguiranno, a partire dal lunedì pomeriggio sino alla sera del mercoledì, verranno discusse relazioni e lette comunicazioni.

Si auspica che le comunicazioni vertano sui seguenti argomenti, i quali tuttavia non hanno se non un valore puramente indicativo: Fondamenti teorici dell'estetica; Arte e società; Produzione dell'opera d'arte; Il concetto di forma nell'arte; Arte e tecnica; Rapporti fra le arti; Arte e linguaggio; Il giudizio estetico.

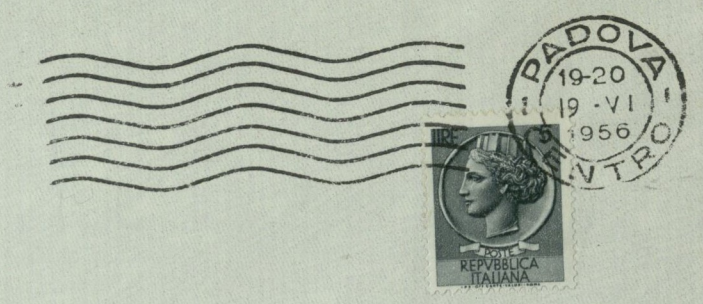
Coloro che desiderano assistere o prender parte ai lavori del convegno devono inviare la loro adesione entro il 30 giugno, precisando il titolo della comunicazione che eventualmente intendono presentare. Le comunicazioni non dovranno superare le 1500 parole, pari a 125 righe dattiloscritte, e devono esser inviate entro il 15 agosto improrogabilmente. Adesioni e comunicazioni vanno indirizzate alla Direzione della «Rivista di Estetica», via Drovetti 10, Torino.

Si consiglia di provvedere tempestivamente a prenotare le camere negli alberghi: per queste prenotazioni e per qualsiasi informazione circa il soggiorno a Venezia rivolgersi alla Segreteria del Convegno Internazionale di Estetica, Soprintendenza ai Monumenti, Palazzo Ducale, Venezia. Presso questa segreteria i partecipanti al convegno potranno ritirare, al loro arrivo a Venezia, il programma e l'orario dei lavori.

Le relazioni, le comunicazioni, e possibilmente i resoconti delle discussioni verranno pubblicati in volume negli «Atti del Convegno Internazionale di Estetica - Venezia 1956».

I promotori e gli organizzatori del Convegno contano sulla Sua partecipazione e Le inviano i più distinti saluti.

Il Direttore della «Rivista di Estetica»
LUIGI PAREYSON



Dr. Silvio BRANZI
"Gazzettino"
VENEZIA